



ATTENTI AL LUPO

di Nicola Perrelli



operatore finanziario hanno infatti l'onere di tenere in evidenza i dati identificativi, compreso il codice fiscale, di tutti i soggetti che intrattengono qualsiasi rapporto o effettuano qualsiasi operazione di natura finanziaria.

Grazie alla tecnologia i dati vengono ora acquisiti dall'amministrazione tramite sistemi informatizzati di comunicazione, semplici e tempestivi, e in modo economico e proficuo. Non solo quindi maggiori informazioni e tempi ristretti rispetto al passato, quanto facilità di gestione e di interpretazione delle informazioni stesse. Insomma uno strumento strategico per l'amministrazione finanziaria nello svolgimento dell'attività di accertamento.

Questo perché i dati acquisiti non sono più limitati alle sole copie degli estratti conto e ai rapporti intrattenuti dal contribuente (un indifeso cappuccetto rosso) ma fanno riferimento a qualsiasi rapporto e operazione, diretta o indiretta, effettuata presso un intermediario finanziario (banca, posta, ecc). Nulla quindi sfuggirà più agli occhi degli agenti investigativi del Fisco. La nuova disciplina considera infatti passibili di indagini finanziarie non solo le persone fisiche e giuridiche destinatarie del controllo fiscale ma anche soggetti terzi allorquando si configuri una possibile interposizione.

Come abbiamo detto prima, con la nuova disciplina gli Uffici possono richiedere dati e informazioni su qualsiasi tipo di operazione di natura finanziaria effettuata su un conto o anche "extra-conto". In breve, escluse poche operazioni, quali ad esempio l'accredito delle pensioni, il pagamento di utenze, di canoni, di imposte e tasse, tutto il resto sarà accertabile. Dall'incasso di assegni ai bonifici, dagli investimenti presso fiduciarie alle cassette di sicurezza. Operazioni un tempo escluse, in quanto non movimentano nessun conto, come i certificati di deposito, i titoli, la negoziazione di assegni allo sportello e i pagamenti per cassa, sono ora invece legittimamente verificabili. Guardia di Finanza e Agenzie delle Entrate possono acquisire, senza dover richiedere autorizzazioni, qualsiasi informazione bancaria e finanziaria per i rapporti ancora in essere al 1° gennaio 2005.

La metafora è inquietante, ma rende bene l'idea. E' già da un po' di tempo, esattamente dal 1° gennaio 2006, che per il Fisco le operazioni finanziarie non hanno più segreti. Nelle sue fauci aperte ci finisce ormai ogni nostra transazione. Banche, Poste, società fiduciarie e ogni altro

Per avere un'idea della portata del provvedimento basta pensare che all'Anagrafe dei rapporti, così è stata chiamata la banca-dati delle operazioni finanziarie, possono richiedere informazioni di tipo finanziario anche le società di riscossione tributi per valutare l'opportunità o meno di attivare eventuali azioni di recupero nei confronti di contribuenti morosi. Contro questo imponente dispiegamento di forze il contribuente ha un solo alleato: il Garante. Il quale dopo gli scandali per gli indebiti accessi negli archivi del Ced del Viminale e della Telecom e l'illecito utilizzo dei dati, ha frenato con un secco: "No alla moltiplicazione degli archivi, nei limiti del possibile saremo severissimi". E come dargli torto se per carenza di organizzazione molti archivi sono stati utilizzati per finalità di controllo, di spionaggio e addirittura di ricatto?

Che la privacy nel nostro Paese sia ancora un optional lo dimostrano questi fatti. Il problema della sicurezza dei dati e del loro uso è per il Garante un'emergenza, da affrontare con severità anche nei confronti della pubblica amministrazione.

Da cittadini, prima ancora che da contribuenti, ci aspettiamo che il Fisco questa volta sfrutti con criterio l'enorme flusso di informazioni finanziarie di cui ora dispone e consegua finalmente quei risultati che non ha purtroppo realizzato nella lotta all'evasione fiscale con lo strumento dell'accertamento sintetico. Quello, per capirci, che doveva ricostruire la capacità contributiva sulla base di elementi inoppugnabili, quali ad esempio il possesso di imbarcazioni e auto di lusso, di immobili di pregio e di altri asset non comuni. Come pure ci aspettiamo di non essere, d'ora in avanti, noi contribuenti "abituali", i facili bocconi del lupo cattivo. A cappuccetto rosso diciamo comunque di non fidarsi: contribuente avvisato mezzo salvato.

